

Chiasso a 'cuore' aperto

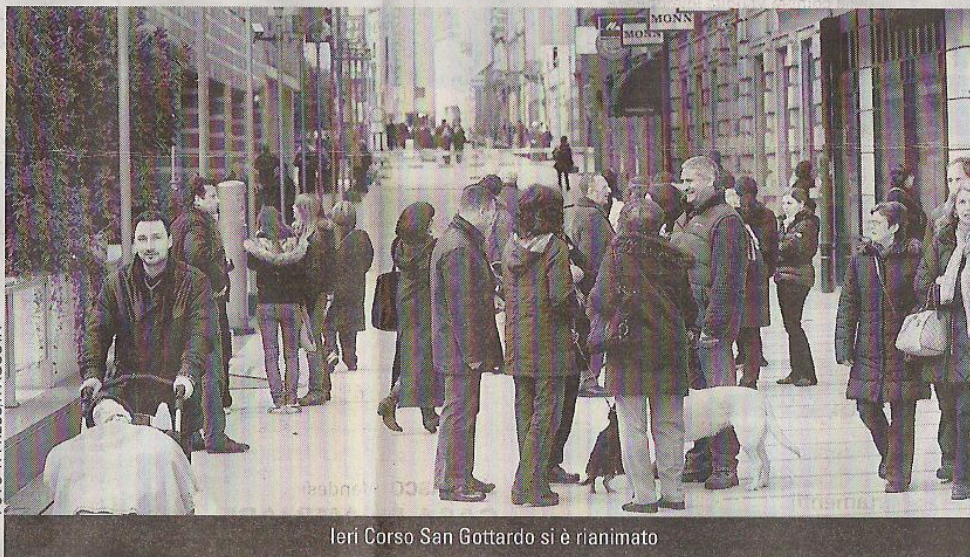
'Buona la prima' per l'iniziativa domenicale dei commercianti

Per prima cosa va sfatata una leggenda metropolitana: 'Chiasso non è morto'. E se si fosse anche solo assopito, ebbene, da ieri non lo è più. È vero, una domenica sola non fa primavera, per tirare le somme ci vorrà qualche mese. Questo risveglio però è servito a risollevarne il morale dei negozianti locali. Che non ce la facevano più a sentir passare di bocca in bocca quella voce quasi iettatoria. Ovvero che sulla cittadina di confine era ormai calato il 'de profundis'. Il Gruppo commercianti Chiasso, del resto, si prefiggeva proprio questo: dimostrare che nel Comune batte ancora un 'cuore' vigoroso. È bastato alzare la saracinesca anche nel pomeriggio di festa per veder rianimare Corso San Gottardo.

Per essere un esperimento (che durerà sei mesi), la prima domenica 'aperta' ha saputo fare centro. Anche la meteorologia si è rivelata una buona alleata. Così il tam tam lanciato da commercianti e autorità ha funzionato. Ieri i chiassesi che, verso le 16, si trovavano a passare per il centro potevano anche non credere ai loro occhi: famiglie a passeggio, capannelli di gente intenta a chiacchierare, signore eleganti occupate a pas-

sare in rassegna le vetrine. La zona pedonale aveva ritrovato la sua vocazione originaria. E per catturare 'pubblico' questa volta non c'è voluta nemmeno la 'solita' occasione godereccia. È stata sufficiente la possibilità di fare due passi, sorbirsi un caffè: per qualcuno c'è scappato anche l'acquisto. «È proprio quello che volevamo - ci dice il presidente del Gruppo Carlo Coen visibilmente soddisfatto -. Il messaggio è stato recepito: il primo impatto è quindi senz'altro molto positivo. Diciamo che siamo partiti con il piede giusto. Nessuno pretende di tornare ai fasti della Chiasso anni Settanta. Ci aspettiamo però che si riscopra il piacere di passeggiare la domenica a Chiasso. E se il bel tempo si vede dal mattino, be' in città è spuntato il sole». Partita all'inizio della settimana scorsa, la campagna pubblicitaria - destinataria in particolare la clientela d'oltreconfine - aveva già saputo attirare l'interesse. «I contatti sul nostro sito - www.centro-chiasso.com - sono in pratica raddoppiati - conferma ancora Coen -. Ma oggi - ieri per chi legge ndr. - il riscontro lo abbiamo potuto toccare con mano».

Persino il sindaco, **Moreno**



Ieri Corso San Gottardo si è rianimato

FOTO T. PRESS/F. AGOSTA

Colombo, che ieri pomeriggio si è mischiato all'insolito passeggio festivo, quasi stentava a crederci. «È persino emozionante constatare il successo dell'iniziativa - un successo che ha allargato il 'cuore' ai negozianti e fatto felici i ritrovi pubblici aperti -. Lo confesso ero scettico e sono rimasto sorpreso in modo positivo. Era da parecchio che

non si vedeva un Corso così. Il motivo? Non so se sia l'effetto della prima volta o altro, lo valuteremo in settimana con i commercianti. Sta di fatto che si è raccolto un risultato inaspettato. L'auspicio ora è che altri negozi e bar si aggiungano alla quarantina di attività che hanno aderito al progetto. Convincendo anche chi, di primo acchito, non era così pro-

penso ad aprire». E tra coloro che sono rimasti alla finestra c'è già, a quanto pare, chi si è fatto avanti per accodarsi all'esperienza.

Più siamo e meglio stiamo, ci fa capire **Adele Porro**, gerente del negozio di abbigliamento Texilia. «Bisogna essere uniti per far capire che il Corso è vivo; per indurre le persone a riabi-

tuarsi a fare spese in centro città. In fondo a Chiasso non manca nulla, basta provare e per una volta non chiudersi dentro i centri commerciali». Ieri l'obiettivo non era nemmeno vendere, ammette la negoziante. «Il primo passo da compiere era riuscire a rivitalizzare la via principale, farne un salotto accogliente».

Poco più a sud, invece, qualche affare comunque lo hanno fatto. Allo Scarpe Diem l'apertura domenicale è una realtà da novembre: «Abbiamo chiesto un'autorizzazione individuale per un semestre e qualche frutto l'ha portato» conferma la titolare **Alessandra Pintus**. «Insomma, non mi posso lamentare e ho intenzione di andare fino in fondo, se non ne valeva la pena ci avevo già ripensato. D'altra parte la crisi penalizza tutti e se si può trovare un antidoto, ben vengliantieri».

Certo tenere aperto pure il giorno festivo comporta qualche sacrificio in più: a poter restare dietro il bancone è solo il responsabile del commercio. «Per ricevere bisogna anche dare - ci risponde Adele Porro -. E in questo modo stiamo dando il massimo, puntando sul contatto diretto con il cliente». Di sicuro ieri è stato rotto il ghiaccio. **D.C.**